

QUINZAINÉ  
DIRECTORS' FORTNIGHT  
CANNES 2016

Lōtus  
PRODUCTION  
A LEONE FILM GROUP COMPANY

LEONE  
FILM GROUP

Rai Cinema

MANNY  
FILMS

MOTORINO  
AMARANTO

**Lotus Production**  
una società di Leone Film Group

e  
presentano

**Rai Cinema**

# LA PAZZA GIOIA

con  
**Valeria Bruni Tedeschi**  
**Micaela Ramazzotti**

soggetto  
**Paolo Virzì**

sceneggiatura  
**Francesca Archibugi**  
**Paolo Virzì**

diretto da  
**Paolo Virzì**

una coproduzione Italia – Francia **Manny Films**

con la collaborazione editoriale ed artistica di **Motorino Amaranto**

Durata 116'  
Uscita 17 maggio  
Distribuzione



– CREDITI NON CONTRATTUALI –

**Ufficio stampa**  
**Studio Lucherini Pignatelli**  
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma  
Tel. 06/8084282 Fax: 06/80691712  
[info@studiolucherinipignatelli.it](mailto:info@studiolucherinipignatelli.it)  
[www.studiolucherinipignatelli.it](http://www.studiolucherinipignatelli.it)

**01 Distribution - Comunicazione**  
P.za Adriana, 12 – 00193 Roma  
Annalisa Paolicchi: [annalisa.paolicchi@raicinema.it](mailto:annalisa.paolicchi@raicinema.it)  
Rebecca Roviglioni: [rebecca.roviglioni@raicinema.it](mailto:rebecca.roviglioni@raicinema.it)  
Cristiana Trotta: [cristiana.trotta@raicinema.it](mailto:cristiana.trotta@raicinema.it)

Materiali stampa disponibili su [www.studiolucherinipignatelli.it](http://www.studiolucherinipignatelli.it) e [www.01distribution.it](http://www.01distribution.it)  
Media partner: Rai Cinema Channel [www.raicinemachannel.it](http://www.raicinemachannel.it)

|  |   |
|--|---|
| Regia  | PAOLO VIRZÌ   |
| Soggetto   | PAOLO VIRZÌ   |
| Sceneggiatura                                    | FRANCESCA ARCHIBUGI<br>PAOLO VIRZÌ                  |
| Montaggio  | CECILIA ZANUSO                                      |
| Direttore della fotografia                       | VLADAN RADOVIC                                      |
| Scenografia                                      | TONINO ZERA   |
| Costumi  | CATIA DOTTORI                                       |
| Musiche  | CARLO VIRZÌ   |
| Suono  | ALESSANDRO BIANCHI                                  |
| Prodotto da                                      | MARCO BELARDI                                       |
| Una produzione                                   | LOTUS PRODUCTION<br>una società di LEONE FILM GROUP |
| con  | RAI CINEMA  |
| una coproduzione Italia-Francia con              | MANNY FILM  |
| con la collaborazione editoriale ed artistica di | MOTORINO AMARANTO                                   |
| in associazione con                              | INDEFILMS 4   |
| in associazione con                              | ELATOS<br><i>ai sensi del tax credit esterno</i>    |
| Distributore Internazionale                      | BAC FILMS DISTRIBUTION                              |

Il Film è stato realizzato anche grazie all'utilizzo del credito d'imposta previsto dalla legge  
24 Dicembre 2007, N. 244

Film riconosciuto di interesse culturale con contributo economico del  
MINISTERO per i BENI e le ATTIVITÀ CULTURALI e del TURISMO - DIREZIONE  
GENERALE CINEMA

Opera realizzata con il sostegno della  
REGIONE LAZIO – FONDO REGIONALE per il CINEMA e l'AUDIOVISIVO

con la partecipazione della  
REGIONE TOSCANA e TOSCANA FILM COMMISSION

**Cast**

|                                 |                        |
|---------------------------------|------------------------|
| Beatrice Morandini Valdirana    | VALERIA BRUNI TEDESCHI |
| Donatella Morelli               | MICAELA RAMAZZOTTI     |
| Fiamma Zappa                    | VALENTINA CARNELUTTI   |
| Luciana Brogi coniugata Morelli | ANNA GALIENA           |
| Floriano Morelli                | MARCO MESSERI          |
| Giorgio Lorenzini               | TOMMASO RAGNO          |
| Pierluigi Aitiani               | BOB MESSINI            |
| Torrigiani dei Servizi Sociali  | SERGIO ALBELLI         |
| Signora Morandini Valdirana     | MARISA BORINI          |
| Renato Corsi                    | BOBO RONDELLI          |

- CREDITI NON CONTRATTUALI -

## **Il Film**

Beatrice Morandini Valdirana è una chiacchierona istrionica, sedicente contessa e a suo dire in intimità coi potenti della Terra. Donatella Morelli una giovane donna tatuata, fragile e silenziosa, che custodisce un doloroso segreto. Sono tutte e due ospiti di una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali, dove sono sottoposte a misure di sicurezza. Il film racconta la loro imprevedibile amicizia, che porterà ad una fuga strampalata e toccante, alla ricerca di un po' di felicità in quel manicomio a cielo aperto che è il mondo dei sani.

## Interviste

### Paolo Virzì

*Dopo aver fatto un thriller noir, dai toni freddi e beffardi, come Il Capitale Umano, sembra di poter dire, vedendo le prime immagini di questo tuo nuovo film che sei tornato ad una commedia dai toni più caldi. O invece, visto che affronti temi come la malattia mentale, si tratta di un film ancora più drammatico?*

“Avevamo tra le mani una dozzina di pagine di soggetto con protagoniste due pazienti psichiatriche dai caratteri opposti che si ritrovano, un po’ per caso, a scappar via dalla struttura clinica che le ospita. Una fuga dalle regole, dalle misure di sicurezza, dalle costrizioni della cura che diventa un girovagare sconclusionato ed euforico nel mondo fuori.”

*Quindi, possiamo definirlo una commedia avventurosa?*

“Volevamo che fosse una commedia, divertente ed umana, una storia che ad un certo punto non avesse paura persino di tingersi di fiaba, o addirittura di *trip* psichedelico, ma che non fosse campata in aria. Volevamo raccontare anche l’ingiustizia, la sopraffazione, il martirio di persone fragili, di donne stigmatizzate, disprezzate, condannate, recluse. E però senza farlo diventare un pamphlet, un documentario di denuncia - ce ne sono già in giro di eccellenti. Cercavamo, semmai, tracce di felicità, o perlomeno di allegria, di eccitazione vitale, anche nel momento della costrizione, dell’internamento. Si può sorridere o addirittura ridere raccontando il dolore, o è qualcosa di impudico, di scandaloso? Speriamo di sì, che si possa, perché è la cosa che preferisco, nel fare un film, in fondo è l’unica cosa che m’interessa. Per esempio in questo film, ad un certo punto, che vorrei svelare il meno possibile, mettiamo in scena un episodio tra i più feroci che mi sia capitato di filmare. Eppure mi rendo conto di aver cercato di raccontarlo con un tono persino felice. Mi è sembrato che fosse l’unico modo autentico che avevo a disposizione per avvicinarmi ad un mistero altrimenti impenetrabile.”

*Ci vuoi raccontare il lavoro sulla sceneggiatura, che stavolta hai scritto con Francesca Archibugi?*

“Francesca dice per scherzo che è stata la mia Lucy dei Peanuts, col suo banchetto che offre *Psychiatric Help a 5 cents*. Prima di buttarci a scrivere il copione lei ed io abbiamo cominciato col rompere le scatole a psichiatri e psicoterapeuti veri, dei quali avevamo adocchiato libri ed articoli, in libreria, sulle riviste, nei blog. Abbiamo chiesto loro di prenderci per mano e di accompagnarci nel mondo delle strutture cliniche, delle loro storie di terapie. Abbiamo incontrato, nei luoghi della cura, i più diversi tipi di pazienti: i catatonici, gli eccitati, i melanconici, gli impiccioni, i sospettosi, i logorroici. Mi viene da aggiungere: come nella vita di tutti i giorni. Tra loro c’erano anche persone che le istituzioni, i giudici, i servizi sociali avevano sancito come pericolose, per aver compiuto gesti tali da condurle alla reclusione negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Ed in questa esplorazione ci sono subito passate sotto gli occhi una gran quantità di *Beatrici* e di *Donatelle*, così sulle prime non riuscivamo a trattenerci dal far le classiche domande stupide: Che disturbo ha? Che malattia ha? Cos’è, una bipolare? Una depressa? Una borderline? Ma interessandosi alle vicende di ciascuna, ficcando il naso in quei vissuti spesso tumultuosi, abbiamo trovato tanta di quella trama che ci siamo appassionati proprio nel non definire l’identità di quelle persone con un referto medico, con il nome del loro disturbo, con i farmaci da prendere, col piano terapeutico. Volevamo soprattutto stare

dalla loro parte. E stare dalla parte di Beatrice e di Donatella, con tutti i loro pasticci e le loro cazzate, significava riaffermare invece l'importanza, la totale preminenza della loro storia, fatta di tribolazioni, abusi, subiti e perpetrati, ma in tanti lati anche buffa, delirante, comica, scomiccherata. Le abbiamo amate scrivendole, le ho amate filmandole, perché ci facevano ridere, perché anche sul set, nel momento in cui sono diventate due esseri in carne ed ossa, nel loro stare insieme trasmettevano una misteriosa, irresistibile, contagiosa allegria. E quindi posso dire che se è vero che in questo film abbiamo messo in scena momenti cupi, sconsolati ed anche violenti, mi è sembrato per altri versi di non aver mai filmato tanta esaltazione, tanta ebbrezza, tanta ilarità.”

*Raccontaci di Villa Biondi, la “comunità psicoterapeutica ad alta intensità di cura” che avete messo in scena nel film. È una struttura che esiste davvero o è un tuo sogno?*

“Nella nostra esplorazione durante i sopralluoghi di sceneggiatura e poi in quelli più tecnici, con i reparti di scenografia e di casting, abbiamo visto posti sconsolati, dove i pazienti vengono custoditi in modo sbrigativo: sedati dai farmaci, a volte contenuti da fasce e lacci, a volte dimenticati. Abbiamo seguito con attenzione il momento di cambiamento che è in corso, con la legge che finalmente chiude gli OPG entrata in vigore, dopo anni di rinvii, proprio mentre stavamo girando il film, nell'aprile scorso. Finora però non è stata cancellata la sostanza concreta delle cose, e solo una parte degli internati ha trovato accoglienza in strutture davvero alternative alla segregazione.

Ma abbiamo anche scoperto posti molto belli, se così si può dire; col loro contenuto travagliato, eppure carichi di energia vitale, dove si cerca di mettere in piedi progetti di riabilitazione ottimistici, che vanno oltre la custodia, dove veniva persino voglia di rimanere, di implorare di poter essere ricoverati per qualche giorno, volendo anche per sempre. E soprattutto abbiamo conosciuto tanti operatori - medici, psichiatri, psicoterapeuti, tecnici della riabilitazione, paramedici, volontari - motivati, competenti ed appassionati, dalla dedizione totale e commovente, spesso a dispetto di una gravissima carenza di strutture, di organici adeguati.

Villa Biondi è un'invenzione, con le suore, gli psichiatri appassionati, il giardinaggio, le canzoncine coreografate, la stanza del *setting* variopinta, ma dove abbiamo messo insieme elementi che avevamo osservato dal vero, nelle situazioni cliniche più disparate. Siamo sulle colline pistoiesi. Intorno c'è il mondo dei vivai, dove peraltro davvero può capitare di vedere al lavoro, in quota sociale, persone con un vissuto problematico che appunto escono da comunità di recupero. Certo, a Villa Biondi, c'è anche un assistente sociale scettico e ottusamente normativo, ci sono steccati e regole, piogge di farmaci, e può venir voglia di scappare. Ma abbiamo voluto immaginare che fosse un posto anche accogliente, dove potesse venir voglia di tornare. Io sento di aver bisogno di una Villa Biondi, dove cercare un riparo dalla ferocia del mondo, nei momenti di sconforto. Mi piacerebbe che esistesse davvero, proprio lì nella tenuta agricola abbandonata dove abbiamo creato il set, perché ormai conosco bene la strada.

*Parlaci delle due interpreti di Beatrice e Donatella, ovvero Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti: hai pensato fin dall'inizio a loro come protagoniste?*

“*La Pazza Gioia* non sarebbe stato neanche pensabile per me senza Valeria e Micaela. Il primissimo spunto per fare questo film nasce da un'immagine di loro due che camminano tra l'erba, il fango e la neve, che ho spiato da lontano. Eravamo sul set de *Il Capitale Umano* e Micaela era venuta in visita, il giorno del mio compleanno. Stavo girando l'ultimo ciak, prima di pausa, di una scena tra Bentivoglio e Gifuni. E vedo appunto, laggiù nell'area dei camper degli attori e della produzione, Valeria che conduceva Micaela verso il tendone del catering, la prima con addosso una specie di gualdrappa per coprirsi dal freddo sopra l'elegante e dorato abito di scena del suo personaggio, zampettando sui tacchi, mentre l'altra le arrancava dietro, con un misto, mi sembrava, di fiducia e di sgomento. E ad un certo punto, siccome il terreno era impervio e zuppo di neve sciolta,

Valeria ha porto la mano a Micaela per aiutarla. È stato in quel momento che ho avuto una voglia improvvisa di puntare la macchina da presa verso quelle due tipe interessanti, bellissime, buffe e forse un po' matte, laggiù, trascurando la scena che stavo girando (non me ne vogliono Gifuni e Bentivoglio). Sono due attrici molto diverse, portatrici di mondi forse distanti, ma entrambi totalmente anticonvenzionali e del tutto istintive. Valeria è un'attrice-autrice generosa e geniale, che ha il coraggio di portare sempre qualcosa di se stessa nel personaggio che crea, prendendosi in giro con sofisticatissima autoironia e calandosi in quel che sta mettendo in scena con slancio temerario. Poi personalmente ho un debole per i suoi film da regista, divertenti, sinceri, spudorati, sempre in bilico tra dramma ed ilarità. Micaela è quella creatura stranissima che vedete: sembra piombata sulla terra da un pianeta sconosciuto, e nonostante teoricamente dovrei conoscerla molto bene, è in realtà tuttora un mistero per me, ed in fondo preferisco che sia così. Quando la vedo al cinema mi capita di non riconoscerla, tanto si trasforma ogni volta, e la sua dolcezza, la sua vulnerabilità, non le impediscono, se lo vuole, di incarnare la fiera selvatica di una tigre. Messe insieme sulla scena, queste due, mi sembra che sprigionino un'energia potente, divertente, toccante, che non vedi l'ora di catturare con la macchina da presa."

*Due protagoniste femminili, una clinica che ospita solo donne... è anche per questo che hai voluto scrivere il film con una co-sceneggiatrice donna?*

"Dicevamo per scherzo sul set che a Villa Biondi c'era odore di... progesterone, di mestruazioni. Eravamo circondati da una trentina tra attrici professioniste, mescolate ad altre che invece portavano una propria esperienza personale, pazienti del Dipartimento di Salute Mentale di Pistoia diretto dallo psichiatra Vito D'Anza, che nel suo centro diurno, tra le varie altre attività riabilitative, fa anche fare attività teatrali. Innanzi tutto, per rispondere accuratamente a questa tua domanda, vorrei dire che a me sono sempre interessati molto i personaggi femminili, anche come lettore e come spettatore. Da "Madame Bovary" a "Anna Karenina" c'è una letteratura che trae una speciale ispirazione dal racconto dell'animo femminile. Mi viene in mente anche Carlo Cassola, e nel cinema Pietrangeli, Scola, Woody Allen... Non lo sto facendo apposta, ma mi rendo conto che sto citando tutti autori maschi, che hanno raccontato vicende di femmine. Poi a volte sento dire: lo "sguardo al femminile", e probabilmente esiste anche quello, ma non chiedetelo a me, non saprei da che parte cominciare. Però non c'è dubbio che avere Francesca come partner per me è stato utile, oltre che divertente. Era un desiderio che avevamo da tempo, e in fondo in forma non ufficiale lo avevamo già fatto, da quando eravamo insieme giovani allievi di Furio Scarpelli, freschi di Centro Sperimentale: Francesca era la sorella maggiore, quella che nell'87 aveva già girato il suo primo film, quando io ero ancora a scuola. Insomma, quando io ero solo il galoppino di Furio lei era già una giovane regista famosa, ma eravamo abituati a scambiarci i copioni, a volte anche a metterci il becco sopra e abbiamo continuato a farlo, nel tempo. Però non avevamo mai firmato la sceneggiatura di un film insieme e questo sembrava il progetto giusto per poterlo fare. Non solo perché Francesca è una donna, sarebbe riduttivo, ma soprattutto perché è intelligente, colta, divertente e brava "come 'n 'omo" (scherzo!). Condividiamo molte passioni, politiche, narrative e psichiatriche. Abbiamo avuto esperienze con amici e parenti un po' matti e forse siamo entrambi una "calamita" per certi pazzerelli, psicotici, disturbati vari. Adesso però forse è meglio che parli solo per me, e Francesca dirà la sua in proposito, ma io sento di attrarre i matti e sicuramente ne sono attratto a mia volta. Mi è capitato per strada, sul treno, anche al mare: vengo avvicinato da qualcuno e dai discorsi sconclusionati e fantasmagorici che mi rivolge capisco che è un matto. Chissà perché si rivolge proprio a me. Forse perché sente una disponibilità, o un'affinità. In effetti le persone con un disturbo mentale evidente e dichiarato mi interessano di più di quelle che lo nascondono, a volte dietro la maschera della nevrosi. Sono più autentiche, più reali. Per esempio era veramente liberatorio parlare di farmaci, di malattie, di disturbi, di problemi di

insonnia, di ansie e di angosce con le ragazze di Pistoia che sono venute a lavorare con noi nel film. C'era una grande libertà e assenza di ipocrisia nel confidarsi i nostri guai: "Ma te che prendi? Quante gocce?" Ecco, questo dichiarare la propria fragilità mi è sembrato che ci facesse stare già meglio.

*Possiamo definire quindi "La Pazza Gioia" un film terapia?*

In fondo è la storia di un accudimento e di una cura, tra due pazienti psicotiche ritenute pericolose. Alla fine tutti i film sono una terapia, aiutano non dico a guarire, ma almeno a sopportare meglio le cose della vita, specie se vanno a scovare la commedia proprio nel cuore del dramma e della tragedia. Forse il piacere di raccontare viene proprio da questo mettere il naso nei pasticci anche tremendi, nella accettazione senza riserve della natura umana, coi suoi lati sconvenienti e a volte spaventosi. Nel cercare la luce dentro quello che sembra buio.

## **Francesca Archibugi**

*Come è nata la sua collaborazione alla scrittura di questo film?*

"Paolo mi ha sorpreso dicendomi: "Vuoi scrivere con me questo film? È pane per i tuoi denti". E così siamo partiti! Ci conosciamo da tantissimi anni ma non avevamo mai lavorato insieme, ci eravamo sempre scambiati le sceneggiature prima di andare a girare; sono importanti le impressioni di qualcuno che fa il tuo lavoro con cognizione di causa. Ma lavorare insieme è un'altra cosa. Ho paura a lavorare con gli amici, ho paura di litigare, di esacerbarsi, di innervosirsi, ho paura di perdere gli amici perché quando si lavora si è senza difese, più emotivi e umbratili. Non è accaduto, anzi, è stato felice come le cose veramente naturali".

*Viene in mente naturalmente un tuo film come Il Grande Cocomero che raccontava il tema del disturbo mentale.*

"Se c'è una cosa che accomuna i miei film a quelli di Paolo è che consideriamo naturale maneggiare i personaggi come dei casi clinici; entrambi raccontiamo un po' casi umani, un po' casi clinici. Direi che per l'approccio ai personaggi, e alle persone in generale, tutti noi siamo dei disturbati e forse i non disturbati non sono così interessanti da raccontare. E quindi non ho sentito nessuna differenza per l'argomento, ma tantissima differenza nel fatto di non scrivere per me ma per Paolo, cioè un regista che comunque, al di là dell'affetto, mi piace moltissimo. Quando scrivevamo pensavo a lui, al suo modo di essere, di fare, di mettere in scena, ai suoi personaggi. Ho cercato di fare la sceneggiatrice, ho cercato cioè di aiutare un regista a fare il suo film nel migliore dei modi, secondo i suoi desideri e le sue inclinazioni. Tenendo presente che Paolo scrive molto bene, e che ha sempre scritto con Bruni e Piccolo che sono due grandi sceneggiatori. Un po' di ansia da prestazione l'ho avuta, perché io ho scritto sempre e solo per me."

*Quanto avete pensato in fase di scrittura alle due interpreti Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti?*

"È un racconto che Paolo ha sviluppato proprio pensando a queste due attrici, e quando mi ha chiamato mi ha detto: "Ecco una storia per un film per Micaela e Valeria insieme". È stata un'intuizione umana e cinematografica, come spesso succede. Alchimia psichica fra due personaggi e due interpreti. E quindi dalla prima scena all'ultima, durante tutte le revisioni, sempre, in ogni momento, ogni parola, si è sempre pensato a Valeria e a Micaela".

*Come definiresti "La Pazza Gioia"? A quale genere appartiene secondo te?*

È un film a molti strati. Per certi aspetti è una storia intimista, di un rapporto a due dentro un *road movie*, e allo stesso tempo è anche un film corale, perché ci sono tanti personaggi; inoltre è anche un film che racconta due individualità separate che non si incontrano mai veramente. Due solitarie che fanno un pezzo di vita insieme. Due persone sole, come lo siamo tutti, ma chi ha dei motivi di disagio esistenziale, come Beatrice e Donatella lo è ancora di più. Se vogliamo proprio provare a definire il genere di questo film direi che è un incastro ancora più estremo di quello che Paolo tendenzialmente fa sempre, cioè quello di film drammatici, fortemente da ridere, oppure di commedie con dei tratti fortemente drammatici. Credo che nello spettro drammaturgico, dal nero a tutti i colori dell'arcobaleno della commedia, questo, più di altri, li tocca tutti, va cioè dal nero al bianco assoluto. Insomma, io credo che si tratti essenzialmente di un film di Virzì, nella potenza umana, nella furia iconoclasta, nelle dolcissime pernacchie, e la possibilità di andargli dietro, dietro al suo umorismo, dietro a certe cose, certe ossessioni e certi tic suoi privati e personali, per me è stato molto divertente e anche veramente appagante. È bellissimo fare la sceneggiatrice, ho scoperto, ma penso solo se lo fai con i registi bravi”.

## Valeria Bruni Tedeschi

*Valeria, come ti sei accostata al tuo ruolo?*

"Beatrice nasce con Paolo Virzì e Francesca Archibugi che hanno scritto questo personaggio e questa sceneggiatura, secondo me meravigliosi. È molto raro quando si legge un copione avere la sensazione di un'evidenza di scrittura, come una partitura musicale che funzioni completamente: molto precisa, molto complessa, ma anche con una sua semplicità in fondo. Paolo Virzì fa parte dei registi sui quali non ho esitazioni, però la sceneggiatura di questo film era particolarmente acuta, profonda e sorprendente, insomma scritta magnificamente. Penso che il personaggio di Beatrice abbia anche qualcosa di molto potente. Paolo mi ha confessato di aver pensato alla Blanche Dubois di *Un Tram che si Chiama Desiderio*, come d'altronde ha fatto Woody Allen con il personaggio di *Blue Jasmine*. La Blanche descritta da Tennessee Williams è un personaggio completo, come lo sono Giulietta, o Fedra, completamente umano, ma anche un archetipo, porta con se una follia che per un attore è molto eccitante, come quando questo inverno avevo recitato a teatro *Le Lacrime Amare di Petra Von Kant*. Recitando il ruolo di Beatrice ho pensato molto spesso a Blanche Dubois, non tanto alle tante attrici che l'hanno interpretato, ma proprio al personaggio in sé, alla sua fragilità, alla sua solitudine, al suo modo di uscire dal dolore, di proteggersi dal dolore con la follia, ho provato fisicamente come la follia protegga dal dolore, come la fantasia e la follia, che in lei vanno insieme, la preservino dal dolore insopportabile e dalla solitudine. Quando un personaggio come quello di Beatrice è scritto così bene, così completo e così perfetto - perché conteneva tutte le guerre interiori, le dinamiche, le motivazioni, i bisogni, le azioni, i sogni - allora per un attore è tutto più facile. Le scene erano scritte in modo musicale, poi bisogna essere all'altezza, però se uno prende l'onda bene, è più facile... Con questo ruolo ho avuto la sensazione di avere una specie di regalo immenso, un regalo che una ha poche volte nella vita, raramente ho avuto questa sensazione."

*Che tipo di approccio hai avuto verso questo personaggio?*

"Alcune volte avrei voluto essere ancora più precisa, ancora più profonda, fantasiosa, inventiva. Avrei voluto, e magari non mi sentivo all'altezza, però questa frustrazione ho l'impressione che sia stata positiva per il personaggio, perché Beatrice non è una donna soddisfatta. Ho cercato di darle in regalo anche la mia insoddisfazione personale, i miei nervosismi, la mia fatica, alcune volte anche la mia incapacità, perché lei è un'incapace; fa parte di quei personaggi che accettano tutto quello che un attore può dare, e poi tutti i difetti diventano qualità. Penso che quando il ruolo di una disturbata mentalmente è scritto

bene, è come se ci prendesse per mano e ci portasse all'interno della malattia, e noi sani non restiamo di fronte a lei malata. Sentivo che la Beatrice che interpretavo mi prendeva e mi faceva fare un passettino, peraltro non così grande, per andare nella sua malattia, nella sua mitomania, nella sua cattiveria, nel suo bisogno di amore, insomma, in tutte le sue caratteristiche. Non ho avuto però l'impressione di essere io sana e lei malata, ma quella di dovermi muovere un pochino, appena un po' rispetto a me stessa. Per esempio la sua mitomania ha qualcosa di molto naturale, si capisce perché lei è così mitomane, perché è così cattiva in certi momenti e perché in altri perde il senso dell'orientamento. In più, come dicevo, io utilizzo sempre cose mie... a me la solitudine di Beatrice non sembra così lontana, a me lei non sembra una marziana. Io nella vita forse non sono così mitomane, però la prima sequenza che abbiamo girato è una vera scena di mitomania e ho capito subito che la mitomania di questa donna rappresentava un modo di non cadere nella depressione. Non voglio soffrire, allora invento, cerco un altro tipo di ritmo cardiaco, invento un mondo diverso, perché così come è non mi è sopportabile. Curiosamente Beatrice è una mitomane che dice molte verità, perché se poi si va a vedere quello che dice è quasi tutta verità... Insomma, quello che ho fatto è stato cercare di lasciarmi prendere per mano dal personaggio e di andare sul set con tutta me stessa, con quella che ero al momento e quella che ero due mesi prima... Ho cercato quindi di non essere avara di quello che potevo dare a questo bellissimo personaggio".

*Come siete riuscite con Micaela Ramazzotti a fare vivere la vostra coppia sul set?*

"Piano piano, scena dopo scena. Una delle prime sequenze che abbiamo girato insieme Micaela ed io è stata quella in cui io faccio finta di essere una psichiatra e la visito. Una scena fondante della nostra burrascosa amicizia, in cui io in un certo modo mi sono innamorata di lei, e lei si è incuriosita di me. L'ho accolta, l'ho capita e lei si è sentita capita e accolta. Ma poi lei si è sentita imbrogliata. Perciò poi si è messo in moto il mio bisogno di salvare e di proteggere, e poi è nato il suo bisogno di essere salvata e protetta; poi ancora una delusione, dopodiché un altro riavvicinamento... tutte tappe dell'amicizia di questa coppia, tra cui c'è stata una sorta di innamoramento reciproco. Con Micaela siamo andate avanti in modo coraggioso, anche con dei momenti difficili, perché c'erano momenti di gioia ma anche di violenza tra i nostri due personaggi, e li abbiamo vissuti tutti, con vera gioia e anche con vera violenza. La trovo molto generosa nel suo modo di lavorare. Penso che abbiamo entrambe accettato di mostrarci, di farci male e di farci bene, ma soprattutto di non fare le cose nel modo convenzionale, ma in quello più autentico possibile. Penso, spero, che la coppia a cui diamo vita sia piena di tutto quello che abbiamo vissuto veramente, con dei momenti in cui eravamo insieme ma ci sentivamo sole, esattamente come i nostri personaggi. E poi abbiamo vissuto anche dei momenti di grande allegria e di grande "compassione" una per l'altra, di vera tenerezza. Non siamo state "corrette", non siamo state ben educate, i nostri sono due personaggi maleducati, perciò mi sembra importante non esserlo state noi come attrici. Mi piacciono i personaggi maleducati".

*Che tipo di rapporto si è creato con Paolo Virzì?*

"Quando dico che Paolo ha un carattere allegro e sorridente, lui dice: "Non sai l'angoscia, dietro quei sorrisi..." È vero, non avrebbe potuto scrivere un film così se non fosse anche tormentato e se non fosse in empatia, in compassione con la solitudine e la disperazione, perché quelli delle due protagoniste sono due personaggi realmente disperati, pur nell'ambito di una commedia. Paolo sul set, specie durante le scene più amare, più drammatiche, ci ripeteva: "Ricordatevi che è una commedia!", e mi ha fatto pensare a un'intervista di Fellini che raccontava di quando aveva appiccicato sulla cinepresa un foglio su cui c'era scritto "Questa è una commedia". E perciò anche questa è una commedia, però piena di dolore e anche di disperazione.

Penso che Paolo sia un uomo molto positivo, eccezionalmente positivo, sia nella vita che nel suo modo di lavorare, però anche molto profondo e molto umano: perciò mi piace

molto lavorare con lui, perché mi sento nello stesso tempo accolta, con tutti i miei difetti, con tutte le mie cose maldestre. Non importa se lui accetta o meno una proposta che gli faccio di una frase in più o di una cosa che voglio, che gli offro, possiamo anche sbagliarci insieme, può dirmi di sì, poi mi dice: *“No, è una cazzata”*, non è quello il problema, però è importante il modo in cui accoglie, non solo il mio modo di lavorare e le mie idee, ma anche la mia persona. E lui mi accoglie profondamente, con le mie tristezze, i miei momenti anche di nervosismo, lo vedo da come mi guarda muovermi, mi sento accolta e perciò libera di proporre e non mi sento mai giudicata, è una cosa molto preziosa e molto rara, meravigliosa per un attore, non sentirsi giudicati e sentirsi accolti, anche questa è una cosa che in questo modo mi è successa raramente.”

*In cosa si manifestava la vostra intesa sul set?*

“È qualcosa di molto gradevole, quando lui è contento, gli ispiro fiducia, e se vedo che c'è una scintilla nei suoi occhi, allora ho il cuore in pace. Anche questo è un buon segno per me, cioè l'aver così fiducia in un regista, non pormi più domande la sera su quello che ho fatto, so che siamo andati a casa soddisfatti perché lui era contento. Poi appena la *“musica”* era sbagliata, tac, arrivava, me lo diceva e io..., cambiavo disco, perché a volte arrivavo sul set con una musica magari più pesante, in cui non era tanto sbagliata la pesantezza, perché Beatrice può essere pesante, ma è sbagliato il fatto di porlo così davanti al mondo. Lei la trasforma la pesantezza, saltella, a parte in alcuni momenti, in cui non ha più forza...”

*Qualche ricordo particolare delle giornate di lavorazione?*

“Mah, avevo un po' questa impressione di vivere ogni giorno una cosa speciale. Alcune giornate erano un po' più leggere, ma altrimenti avevo l'impressione di fare quasi ogni giorno come un passo in più nell'esperienza di questo personaggio. Tutta la parte ambientata a Villa Biondi, con quelle donne, che si portavano dietro lunghe storie di ricoveri, degenze, contenimenti... c'erano in scena delle personalità molto forti, molto commoventi, e in quelle prime settimane era un film completamente corale. Ecco, quello è stato forse il momento più speciale, perché penso che lì il film vada addirittura un po' nel documentario. Trovo sempre molto interessante quando il limite tra finzione e documentario è labile... È stato un film lungo da girare anche, non soltanto in numeri di giorni, ma come quantità di eventi. Alcuni film sono dei racconti, alcuni delle poesie e alcuni sono dei romanzi. Questo film, come dice Micaela, mi sembra che sia più un romanzo che un racconto. Speriamo di aver fatto un buon lavoro... Abbiamo fatto tutti del nostro meglio, comunque”.

## **Micaela Ramazzotti**

*Micaela, ci racconti la storia del film?*

“È la storia dell'amicizia tra due donne con problemi mentali e giudiziari che diventa un'avventura rocambolesca con due strati: uno comico ed uno drammatico, con due personaggi che sono una l'opposto dell'altra e che si prendono per mano e vivono quest'avventura. È un film in movimento: nel loro peregrinare, nei loro incontri e nei soprassalti mentali di queste due donne dalla vita complicata.

*Come hai costruito il tuo personaggio?*

Mi ricordo che quando Paolo mi ha accennato per la prima volta a questa storia stavamo facendo un viaggio in Toscana, eravamo in macchina e mi ha detto, forse per farmi ridere, o per spaventarmi: *“Ho sognato due pazienti che scappano da una clinica psichiatrica. Eravate tu e Valeria Bruni Tedeschi”*. Poi quel racconto l'ha scritto davvero, d'estate, mentre eravamo in vacanza a Stromboli, sotto il vulcano in eruzione. C'era il mare grosso,

non si poteva fare il bagno e Paolo stava chiuso a scrivere come un matto e rideva e piangeva da solo. Allora l'ho costretto a mettermi al corrente di cosa stava combinando, così mi ha raccontato finalmente di Donatella Morelli, questa giovane donna fragile ritenuta una poco di buono, della sua vita senza affetti finché non arriva per caso un figlio, che poi però le viene tolto, dell'episodio drammatico che la fa diventare un mostro agli occhi di tutti. Del suo incontro con un'altra paziente, anni dopo, Beatrice, una dalla natura opposta alla sua: prepotente, chiacchierona, sovraccitata. Lavorando poi sul copione sono partita da quella che sembra essere la diagnosi di Donatella, per lo meno quella che le fa Beatrice: borderline con depressione maggiore. Dal momento che la psichiatria è una materia affascinante, mi son tuffata in qualche lettura di testi clinici, ma mi sembrava di perdermi in un pozzo senza fondo. Quindi ho cercato soprattutto di mettere a fuoco la biografia di questa persona, la storia di Donatella, il rapporto con dei genitori che l'hanno disprezzata o ignorata, la sua natura riservata, di persona diffidente, ferita, che usa, a fatica, poche parole, con impulsi autodistruttivi ed autolesionisti, che ha subito per tutta la vita delle ingiustizie. Una dalla vita sconclusionata, che da ragazza sicuramente avrà abusato di droghe e che poi è diventata dipendente dagli psicofarmaci, che ha lavorato nel mondo delle discoteche, che ha cercato negli uomini affetto e che ha trovato solo malizia e disprezzo, una che viene da un mondo subalterno. Bisognava quindi partire da lì, dal suo passato e poi provare ad immaginare com'era diventata oggi.

Poi mi è venuta voglia di dare un'occhiata ad ospedali e cliniche, per capire meglio quale fosse la situazione attuale. Ho visitato varie strutture a Roma, realtà anche molto diverse. Posti molto duri come il reparto di psichiatria del Sant'Andrea, o del San Filippo Neri, dove il personale medico è competente, ma l'ambiente non aiuta, sei chiuso tra quattro mura, solitamente l'affaccio è su un cortile interno dove non c'è nulla. Non c'è un quadro, un disegno, una parete colorata... O come la Samadi, struttura privata ma con lo stesso stile severo. Ma poi, insieme a Valeria, a Paolo e a Valentina Carnelutti, che nel film avrebbe dovuto interpretare la psichiatra Fiamma, abbiamo visitato anche la Maieusis a Porta Capena, che è una comunità più simile a quella che raccontiamo in *La pazza gioia*, cioè una villa in campagna, con l'orto, i murales coloratissimi, dove ai pazienti che in genere hanno storie di disturbi molto importanti si fanno fare terapie riabilitative, si insegna la tecnica per fare i mosaici di ceramica, le decorazioni per le case e le ville della zona, con un progetto che possa poi offrire una qualche prospettiva oltre la degenza. Anche se non sempre questo avviene, gli operatori sanitari ci hanno raccontato che spesso il paziente ritorna. L'incontro con quelle persone alle prese con la cura di se stessi è stata un'esperienza molto intensa. Siamo entrati in relazione con vicende dolorose, ma anche con persone speciali, al contatto con le quali crolla qualsiasi finzione d'ipocrisia e si va al sodo: si parla di quanto sia difficile vivere, se si è vulnerabili. E a volte si è messa in moto anche un'energia misteriosamente allegra, perché la malattia mentale è anche comica, poetica, surreale, irriverente, è anche una forma di ribellione. Poi ho cominciato a lavorare sull'aspetto: quando Paolo disegnava Donatella aveva in mente un fisico molto magro e un po' mascolino. Uno psichiatra mi ha spiegato che le ragazze borderline spesso hanno un loro stile: sono un po' dark, tatuate, a volte anoressiche; ci tengono ad essere magre, ad avere dei timbri sul corpo perché il tatuaggio dà identità e quindi forza, ti scrivi addosso quello che sei. Donatella ha 23 tatuaggi, una decina di cicatrici... abbiamo tagliato i capelli corti, male, anzi malissimo, come se lei se li fosse tagliati da sola; poi ho perso un po' di chili per ottenere questo effetto - come dice Beatrice nel loro primo incontro - "anoressizzante". Una volta trovata la fisicità, il modo di muoversi, ho ascoltato quello che mi ha detto Paolo: *"Tu sei sempre un passo dietro a Beatrice, ti fai portare, non sei tu che prendi iniziative, sei spaventata da tutto, ad un certo punto decidi di fidarti di lei e ti lasci guidare, ma sempre con un'aria sospettosa, sempre immersa nei tuoi pensieri ossessivi"*. Donatella è come se avesse intorno alla testa una scia ronzante di moscerini, è come se si guardasse sempre dietro, è prigioniera di un pensiero fisso, del desiderio di rivedere il figlio che le hanno tolto, del disastro che ha combinato, ma anche dell'ingiustizia che ha

subito. Questo è il silenzio di Donatella, lei pensa solo ed esclusivamente a quello. È un personaggio asessuato, come fosse una pre-adolescente, come se avesse dieci anni. Portarsi dietro per tre mesi questa scia di moscerini, di pensieri ostinati, non è stato facile, mi ha un po' cambiato l'umore, sul set non potevo ridere mai, anzi... a volte mi veniva improvvisamente da piangere senza un motivo preciso. Quanto abbiamo pianto durante le riprese, Valeria ed io! E a volte facevamo fatica ad uscire dal personaggio, ce lo siamo portate un po' dietro, in quei giorni, anche a casa. L'unica scena in cui vediamo Donatella sorridere è quando incontra quel figlio che non conosce. Lì sembra aprirsi, forse per la prima volta la vediamo maturare, come se avesse desiderio di prendersi cura di se stessa, della propria vita, per vedere quel ragazzino ogni tanto, per lei è già uno scopo importante.

*Qual è la scena che ti è rimasta particolarmente nel cuore?*

La scena del mare è molto bella perché non mi aspettavo la leggerezza con cui poi si è svolta. È stata una scena molto calda e anche sedativa: Donatella incontra un giovanotto, quel bambolotto di pochi mesi che aveva conosciuto è diventato un ragazzino pieno di salute. Da dentro l'ho vissuto come un bagno tra due amichetti coetanei. Donatella vorrebbe forse essere materna, ma non sa come si fa, non ha imparato a prendersi cura di suo figlio, gliel'hanno tolto troppo presto, è soprattutto impacciata ed emozionata. Quindi è stata una scena di timidezza, ma anche di allegria, di voglia di iniziare a guarire. È stato buffo perché l'abbiamo girata su una spiaggia di Viareggio dove c'era veramente un sacco di gente a fare il bagno e a prendere il sole, ci guardavano tutti, avevo un paio di mutande bianche che non erano proprio il massimo... però non mi sono sentita a disagio, mi sono lasciata andare. Poi non so se vedendola da fuori darà l'idea dell'enorme emozione, dell'incontro dal sapore quasi magico. Speriamo di sì.

*Sul set avete lavorato insieme a delle pazienti vere. Come è stato il tuo rapporto con loro?*

Le riprese a Villa Biondi sono una parte del film che ho adorato. C'è stata una grande generosità da parte delle ragazze di Pistoia che sono venute sul set, disponibili a raccontarci le loro storie, le loro vite piene di peripezie, la voglia di guarire, di non prendere più venticinque pasticche al giorno: donne e ragazze di una grande dolcezza, dal desiderio di vita e di contatto umano che ci ha travolto tutti. Forse non ho mai conosciuto donne così sensibili, che ti ascoltano... Non mi sono mai sentita ascoltata con tanta attenzione e comprensione. È stato un rapporto terapeutico, innanzi tutto per me, che mi ha permesso di indagare su certe mie ombre, su quelle malinconie che gli psichiatri chiamano momenti crepuscolari.

Credo che non sia un caso se questo film ha molte scene girate al crepuscolo. Credo che Paolo abbia cercato spesso la luce a cavallo tra il giorno e la notte, per dare un'aria da romanzo, ma anche del magone di quei personaggi, il tramonto e l'alba infondono un senso di bellezza e di struggimento allo stesso tempo. Abbiamo vissuto le varie fasi crepuscolari durante il film, con tutta la troupe, che ad un certo punto sembrava una comitiva di pazienti in cura, e questo film forse ci ha insegnato a tutti ad accettare il proprio lato psicopatologico, i disturbi che ci portiamo dentro e che ci fanno compagnia.

*Com'è stato il tuo rapporto con Paolo Virzì sul set?*

Sono molto grata a Paolo per questo ruolo così delicato e toccante. Questo è il terzo film che facciamo insieme. È stato molto bello capirlo al primo sguardo, stare al gioco con lui, condividere i momenti di tensione e quelli di esaltazione. Devi avere molta disponibilità mentale e fisica per fare questo lavoro: deglutire, mandare giù, ricominciare, cercare di fare quello che ti viene chiesto nonostante la vergogna, l'imbarazzo, il desiderio di scappare. Però mi dava sicurezza sapere che c'era Paolo dall'altra parte della macchina da presa. Ha scritto la sceneggiatura di questo film con Francesca Archibugi, che è una donna che amo, e se non fossi sposata con Paolo mi vorrei sposare con lei. Ho lavorato in due suoi film e la ammiro tanto, sia come artista che come persona. Quei due, combinati

insieme, mi sembrano potentissimi! Se hai la fortuna di leggere i loro copioni è come leggere dei romanzi, si sente la passione che hanno per l'umanità, per tutti i lati dell'umanità, da quelli torvi a quelli ridicoli, e non giudicano mai i loro personaggi, li abbracciano. Penso che scriveranno di nuovo insieme. Mi sono innamorata della curiosità di Paolo verso le persone, del suo saperle raccontare, ha questa dote che m'incanta: sa guardare le persone, capirle, trasformare la loro vita in un racconto e poi metterla in scena in modo divertente ed appassionante. I suoi set sono sempre molto coinvolgenti, sali su un treno in corsa e quando ne esci senti un grande vuoto. Tutte le persone che fanno un film con Paolo ne escono fuori con una carica particolare... lui ha questa magia, è un po' psichiatra, un po' seduttore, sa portarti dove vuole. Sono fiera di lui, ma a volte mi fa anche un po' paura.

## **Filmografie essenziali**

### **I tecnici**

#### **PAOLO VIRZÌ (Regia e Sceneggiatura)**

Sceneggiatore, regista e produttore, è uno dei più importanti narratori per lo schermo dell'ultima generazione del cinema italiano. È considerato il maggiore erede ed innovatore della tradizionale commedia italiana e i suoi film affrontano questioni spinose con stile avvincente, ironico ed umano.

2014 IL CAPITALE UMANO  
 2012 TUTTI I SANTI GIORNI  
 2010 LA PRIMA COSA BELLA  
 2008 TUTTA LA VITA DAVANTI  
 2006 N (IO E NAPOLEONE)  
 2003 CATERINA VA IN CITTÀ  
 2002 MY NAME IS TANINO  
 1999 BACI E ABBRACCI  
 1997 OVOSODO  
 1995 FERIE D'AGOSTO  
 1994 LA BELLA VITA

#### **FRANCESCA ARCHIBUGI (Sceneggiatura)**

Si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1983 ("Riflesso Condizionato"), "La Guerra è appena finita", saggio di Diploma.

Lavora come sceneggiatrice e gira alcuni cortometraggi per la RAI ("Il Vestito più Bello"), per il Comune di Roma ("La Piccola avventura") e per Ipotesi Cinema Olmi ("Il Sogno Truffato"). Vince il Premio Solinas e prepara il suo primo lungometraggio.

2015 IL NOME DEL FIGLIO  
 2008 QUESTIONE DI CUORE  
 2005 LEZIONI DI VOLO  
 2000 DOMANI  
 1998 L'ALBERO DELLE PERE  
 1997 LA STRANA STORIA DI BANDA SONORA (doc)  
 1994 CON GLI OCCHI CHIUSI  
 1992 IL GRANDE COCOMERO (2 David di Donatello)  
 1990 VERSO SERA (2 David di Donatello)  
 1988 MIGNON È PARTITA (6 David di Donatello; Nastro D'Argento)

#### **CECILIA ZANUSO (Montaggio)**

2015 VIVA LA SPOSA di A. Celestini  
 2014 LA NOSTRA TERRA di G. Manfredonia  
 2013 TUTTO TUTTO NIENTE NIENTE di G. Manfredonia  
 IL CAPITALE UMANO di P. Virzì (*David di Donatello 2014 come Miglior Montaggio; Nastro d'Argento 2014 come Miglior Montaggio*)  
 2012 TUTTI I SANTI GIORNI di P. Virzì (*Premio Festival del Cinema Città di Spello 2013 come Migliore Montaggio*)

- 2011 QUALUNQUEMENTE di G. Manfredonia  
LEZIONI DI CIOCCOLATO 2 di A.M. Federici  
COSE DELL'ALTRO MONDO di F. Patierno  
2010 UN ALTRO MONDO di S. Muccino

**VLADAN RADOVIC (Direttore della fotografia)**

- 2015 VERGINE GIURATA di L. Bispuri  
LA FELICITÀ È UN SISTEMA COMPLESSO di G. Zanasi  
2014 SMETTO QUANDO VOGLIO di S. Sibilia  
ANIME NERE di F. Munzi  
2013 STUDIO ILLEGALE di U. Carteni  
PASSIONE SINISTRA di M. Ponti  
LE PICCOLE IDEE di G. Faenza  
2012 TUTTI I SANTI GIORNI di P. Virzì  
2011 L'ULTIMO TERRESTRE di Gipi  
ISOLE di S. Chiantini  
2010 GLI SFIORATI di M. Rovere  
APPARTAMENTO AD ATENE di R. Dipaola (*Premio Miglior Fotografia al Newport Beach Film Festival 2012*)

**TONINO ZERA (Scenografia)**

Inizia nel 1979 come assistente di E. Balletti. Lavora per molti anni come arredatore per numerosi film televisivi tra cui LA PIOVRA 3, 4, 5 di L. Perelli, LA COSCIENZA DI ZENO di S. Bolchi, TI PRESENTO UN'AMICA, HOSPITAL e PRONTO SOCCORSO tutti di F. Massaro.

Tra i tantissimi altri film ricordiamo:

- 2014 SOAP OPERA di A. Genovesi  
LA GENTE CHE STA BENE di F. Patierno  
2013 THE ELEVATOR: THREE MINUTES CAN CHANGE YOUR LIFE di M. Coglitore  
SOTTO UNA BUONA STELLA di C. Verdone  
ROMEO E GIULIETTA di C. Carlei  
L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO di G. Veronesi  
AMICHE DA MORIRE di G. Farina  
2012 BREVE STORIA DI LUNGHI TRADIMENTI di D. Marengo  
2011 COSE DELL'ALTRO MONDO di F. Patierno  
2010 VALLANZASCA - GLI ANGELI DEL MALE di M. Placido  
LA PRIMA COSA BELLA di P. Virzì

**CATIA DOTTORI (Costumi)**

- 2011 IL CUORE GRANDE DELLE RAGAZZE di P. Avati  
20 SIGARETTE di A. Amadei  
2005 CUORE SACRO di F. Ozpetek  
2003 LA FINESTRA DI FRONTE di F. Ozpetek  
2001 LE FATE IGNORANTI di F. Ozpetek

**CARLO VIRZÌ (Musiche)**

Musicista, regista e sceneggiatore italiano.

Cantante e chitarrista del gruppo rock *Snaporaz*, in attività dal 1997 al 2001; poi autore delle colonne sonore di molti film del fratello Paolo Virzì. Il suo primo film da regista e sceneggiatore è *L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO* (2006).

Nel 2011 il Bif&st di Bari gli assegna il Premio Ennio Morricone per il miglior compositore delle musiche per il film *LA PRIMA COSA BELLA* di Paolo Virzì.

- 2015 SE DIO VUOLE di E. Falcone (autore delle musiche)
- 2014 IL CAPITALE UMANO di P. Virzì (autore delle musiche)
- 2012 I PIÙ GRANDI DI TUTTI (regista, sceneggiatore e autore delle musiche)
- 2010 LA PRIMA COSA BELLA di P. Virzì (autore delle musiche)
- 2006 L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO (regista, sceneggiatore e autore delle musiche)
- 2003 CATERINA VA IN CITTÀ di P. Virzì (autore delle musiche)
- 2002 MY NAME IS TANINO di P. Virzì (autore delle musiche)
- 1999 BACI E ABBRACCI di P. Virzì (autore delle musiche come Snaporaz)
- 1997 OVOSODO di P. Virzì (autore delle musiche come Snaporaz)

### **ALESSANDRO BIANCHI (Suono)**

- 2016 LA RAGAZZA DEI MIEI SOGNI di S. Di Biagio
- 2015 SI ACCETTANO MIRACOLI di A. Siani  
PECORE IN ERBA di A. Caviglia  
CLORO di L. Sanfelice
- 2014 UN BOSS IN SALOTTO di L. Miniero
- 2013 ASPIRANTE VEDOVO di M. Venier
- 2012 TUTTI I SANTI GIORNI di P. Virzì  
NAPOLEON RETURNS TO GALLERIA BORGHESE di A.J. Della Valle  
CAHIERS (doc) di A. Stevanon  
BENVENUTI AL NORD di L. Miniero
- 2011 SENZA ARTE NÉ PARTE di G. Albanese  
QUALCHE NUVOLA di S. Di Biagio  
L'ULTIMO TERRESTRE di Gipi  
APPARTAMENTO AD ATENE di R. Dipaola
- 2010 LEFT BY THE SHIP (doc) di E. Rossi Landi, A. Vendemmiati  
LA PRIMA NOTTE DELLA LUNA di M. Guglielmi  
BENVENUTI AL SUD di L. Miniero  
A NATALE MI SPOSO di P. Costella

## Filmografie essenziali

### Il cast

#### **VALERIA BRUNI TEDESCHI (Beatrice Morandini Valdirana)**

- 2014 LATIN LOVER di C. Comencini  
 2013 VIVA LA LIBERTÀ F. Andò  
 UN CHATEAU EN ITALIE (anche sceneggiatrice) V. Bruni Tedeschi  
 LA BUCA di D. Cipri  
 IL CAPITALE UMANO di P. Virzì (*Ciak d'oro 2014 come Migliore Attrice; David di Donatello 2014 come Migliore Attrice*)  
 2011 I PADRONI DI CASA di E. Gabbriellini  
 2010 TUTTI PER UNO di R. Goupil  
 BACIAMI ANCORA di G. Muccino  
 2009 LES REGRETS di C. Kahn  
 2008 ALIBI E SOSPETTI di P. Bonitzer  
 2007 L'ABBUFFATA di M. Calopresti  
 FAUT QUE ÇA DANSE! di N. Lvovsky  
 ATTRICI (anche sceneggiatrice) di V. Bruni Tedeschi (*Prix spécial du Jury Un Certain Regard 2007 al Festival di Cannes*)  
 2006 UN'OTTIMA ANNATA di R. Scott  
 2005 UN COUPLE PARFAIT di N. Suwa  
 TICKETS di E. Olmi  
 QUARTIER V.I.P. di L. Firode  
 MUNICH di S. Spielberg  
 IL TEMPO CHE RESTA di F. Ozon  
 2004 CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA di F. Ozon (*Premio Pasinetti 2004 come Miglior Attrice*)  
 2003 LA VITA COME VIENE di S. Incerti  
 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE di M. Calopresti  
 I SENTIMENTI di N. Lvovsky  
 È PIÙ FACILE PER UN CAMMELLO... (anche sceneggiatrice) di V. Bruni Tedeschi (*Tribeca Film Festival 2003 come Miglior Attrice e Miglior Regista Emergente; Premio Louis-Delluc 2003 come Miglior Primo Film*),  
 2002 TEN MINUTES OLDER: THE CELLO ep. HISTOIRE D'EAUX di B. Bertolucci  
 PELLE D'ANGELO di V. Perez  
 L'INVERNO di N. Di Majo  
 AH! SE FOSSI RICCO di G. Bitton, M. Munz  
 2001 LE LAIT DE LA TENDRESSE HUMAINE di D. Cabrera  
 2000 VOCI di F. Giraldi  
 LES CENDRES DU PARADIS (mediometraggio) di D. Crèvecoeur

#### **MICAELA RAMAZZOTTI (Donatella Morelli)**

- 2016 LA TENTAZIONE DI ESSERE FELICI di G. Amelio  
 CHE RESTI TRA NOI di C. Comencini  
 2015 LE PETIT PRINCE di M. Osborne ( voce de "La Rosa")  
 2014 IL NOME DEL FIGLIO di F. Archibugi (*Nastro d'Argento 2015 come Miglior Attrice Non Protagonista*)  
 HO UCCISO NAPOLEONE di G. Farina

- HER di S. Jonze (voce di Samantha, il sistema operativo)
- 2013 PLANES di K. Hall (voce di Azzurra)  
PIÙ BUIO DI MEZZANOTTE di S. Riso  
ANNI FELICI di D. Luchetti
- 2011 POSTI IN PIEDI IN PARADISO di C. Verdone (*Nastro D'Argento 2012 Come Miglior Attrice Protagonista*)  
IL CUORE GRANDE DELLE RAGAZZE di P. Avati (*Nastro d'Argento 2012 come Miglior Attrice Protagonista*)  
BELLAS MARIPOSAS di S. Mereu
- 2010 LA PRIMA COSA BELLA di P. Virzì (*David di Donatello 2010 come Miglior Attrice Protagonista; Nastro d'Argento 2010 come Miglior Attrice Protagonista*)
- 2008 QUESTIONE DI CUORE di F. Archibugi (*Ciak d'Oro 2009 come Migliore Attrice non Protagonista; Nastro d'Argento 2009 come Rivelazione dell'Anno*)
- 2007 TUTTA LA VITA DAVANTI di P. Virzì
- 2005 NON PRENDERE IMPEGNI STASERA di G.M. Tavarelli
- 2000 ZORA LA VAMPIRA dei Manetti Bros  
LA VIA DEGLI ANGELI di P. Avati  
COMMEDIASEXY di C. Bigagli

**VALENTINA CARNELUTTI (Fiamma Zappa)**

- 2015 LASCIATI ANDARE di F. Amato
- 2014 L'OMBRA DI CAINO di A. De Palo  
ARIANNA di C. Salsa
- 2013 THE STUFF OF DREAMS di S. Savona  
REQUIEM di V. Carnelutti (anche sceneggiatrice: *31° Torino Film Festival - Miglior cortometraggio; 21° Sguardi Altrove Film Festival - Miglior cortometraggio; 7° A corto di donne Film Festival - Miglior cortometraggio Italiano; 12° Corto in Bra - Menzione speciale della Giuria; 1° Erice International Film Festival - Menzione Speciale Associazione Arké*)
- 2012 ROCCO TIENE TU NOMBRE di A. Orlando  
MELKAM ZENA GOOD NEWS di V. Carnelutti (anche sceneggiatrice)
- 2011 IL PAESE DELLE SPOSE INFELICI di P. Mezzapesa (*Romafilmfest 2012*)
- 2009 BUGIE - ALL HUMAN RIGHTS FOR ALL di W. Labate
- 2008 THE DUST OF TIME di T. Angelopoulos (*Berlinale 2009*)  
MARPICCOLO di A. Di Robilant (*Romafilmfest 2009*)  
HERTZ di G. Sinopoli  
LE OMBRE ROSSE di C. Maselli (*66 mostra del cinema di venezia*)
- 2007 UNA NOTTE BLU COBALTO di D. Gangemi (*Taormina Film Fest 2009*)  
UN GIOCO DA RAGAZZE di M. Rovere (*Roma Film Fest 2008*)  
TUTTA LA VITA DAVANTI di P. Virzì  
CAOS CALMO di A. Grimaldi
- 2006 THE FAKIR OF VENICE di P. Fish, A. Surapur (*Indian Film Fest Of Los Angeles*)  
MANUALE D'AMORE II di G. Veronesi  
CASA LIBERA TUTTI di V. Carnelutti (anche sceneggiatrice)
- 2005 JIMMY DELLA COLLINA di E. Pau (*Locarno Film Fest 2006; Sulmona Cinema Film Fest 2006 Best Actress*)
- 2004 OCEAN'S TWELVE di S. Soderbergh
- 2003 TU DEVI ESSERE IL LUPO di V. Moroni (*Chieti Film Fest 2005 Golden Dolphin for Best Actress; Gallio Film Fest 2004 Best Actress*)
- 2002 LA MEGLIO GIOVENTÙ di M.T. Giordana (*Prix Un Certain Regard Cannes 2003*)  
AL CUORE SI COMANDA di G. Morricone

- 2001 SFIORARSI di Angelo Orlando (anche sceneggiatrice: *Clorofilla Film Fest 2009 Best Actress; Bari Film Fest 2009 Rising Star; Invisible Film Fest 2008 Best Actress e Best Screenplay*)  
AMORE IMPERFETTO di G. Maderna (*58 Mostra Del Cinema Di Venezia*)
- 2000 HANNIBAL di R. Scott

**TOMMASO RAGNO (Giorgio Lorenzini)**

- 2014 POLI OPPOSTI di M. Croci  
M COME MARIA di A. Gigante  
HO UCCISO NAPOLEONE di G. Farina
- 2013 UN RAGAZZO D'ORO di P. Avati  
LA NOSTRA TERRA di G. Manfredonia
- 2012 VIAGGIO SOLA di M. Sole Tognazzi
- 2011 IO E TE di B. Bertolucci
- 2010 MISSIONE DI PACE di F. Lagi  
LA PASSIONE di C. Mazzacurati
- 2009 BLIND MAZE di H. Parisi  
AFFARE BONNARD di A.M. Panzera
- 2008 PANDEMIA di L. Fiorentini
- 2006 NOI DUE di E. Papetti, nel ruolo di Mares  
MEDEE' MIRACLE di T.De Bernardi  
L'UOMO PRIVATO di E. Greco
- 2005 SEXUM SUPERANDO - ISABELLA MORRA di M. Bifano  
ANCHE LIBERO VA BENE di K. Rossi Stuart
- 2003 L'IGUANA di C. McGilvray  
AMATEMI di R. De Maria
- 2001 IL CONSIGLIO D'EGITTO di E. Greco
- 2000 CHIMERA di P. Corsicato

**BOB MESSINI (Pierluigi Aitiani)**

- 2014 UNO, ANZI DUE di F. Pavolini
- 2012 TUTTO TUTTO NIENTE NIENTE di G. Manfredonia  
THE THIRD PERSON di P. Haggis  
MI RIFACCIO VIVO di S. Rubini  
L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO di G. Veronesi  
ASPIRANTE VEDOVO di M. Venier
- 2011 IL CUORE GRANDE DELLE RAGAZZE di P. Avati
- 2010 BAR SPORT di M. Martelli
- 2009 UNA QUESTIONE DI CUORE di F. Archibugi  
GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA di P. Avati
- 2008 TUTTA LA VITA DAVANTI di P. Virzi
- 2007 BIANCO E NERO di C. Comencini
- 2004 L'AMORE RITORNA di S. Rubini
- 2003 CATERINA VA IN CITTÀ di P. Virzi
- 2001 SE FOSSI IN TE REGIA di G. Manfredonia

**SERGIO ALBELLI (Torrighiani dei Servizi Sociali)**

- 2014 MARAVIGLIOSO BOCCACCIO di P. e V. Taviani  
IL GIOCATORE INVISIBILE di S. Alpini
- 2013 SEGUI IL VENTO di P. Del Monte

- IL GIOVANE FAVOLOSO di M. Martone  
 2012 TRE GIORNI DOPO di D. Grassetti  
 I CALCIANTI di S. Lorenzi  
 2010 UNA CANZONE PER TE di H.S. Paragnani  
 LA PRIMA COSA BELLA di P. Virzi  
 2008 MIRACLE AT ST. ANNA di S. Lee  
 ASPETTANDO IL SOLE di A. Panini  
 2007 VOCE DEL VERBO AMORE di A. Manni  
 2004 TE LO LEGGO NEGLI OCCHI di V. Santella  
 A LUCI SPENTE di M. Ponzi  
 2002 EL ALAMEIN - LA LINEA DI FUOCO di E. Monteleone  
 2001 IL MANDOLINO DEL CAPITANO CORELLI di John Madden  
 2000 SULLA SPIAGGIA E DI LÀ DAL MOLO di A. Fago  
 CHRISTIE MALRY'S OWN DOUBLE-ENTRY di P. Tickell

**ANNA GALIENA (Luciana Brogi coniugata Morelli)**

- 2014 NESSUNO SI SALVA DA SOLO di S. Castellitto  
 2013 STAI LONTANA DA ME di A.M. Federici  
 AVIS DE MISTRAL di R. Bosch  
 2010 IL CONSOLE ITALIANO di A. Falduto  
 2009 CHRISTOPHER ROTH di M. Sender  
 2008 LA LOI DU PLUS FORT (ULTIMATUM) di A. Tasma  
 2007 SLEEPING AROUND di M. Carniti (*Premio per la miglior regia, miglior fotografia, miglior scenografia, miglior sceneggiatura e premio speciale della giuria per l'interpretazione all'Ibiza International Film Festival 2008*)  
 SANS ETAT D'AME di V. Marano  
 LE PIACE IL PICCANTE? di D. Pajas  
 2005 UN AMORE SU MISURA di R. Pozzetto  
 GUIDO CHE SFIDÒ LE BRIGATE ROSSE di G. Ferrara  
 FADE TO BLACK di O. Parker  
 DECAMERON PIE di D. Leland  
 2004 LES PARRAINS di F. Forestier  
 2003 TULSE LUPER'S SUITCASES di P. Greenaway  
 MARIA SÌ di P. Livi  
 AMORE E LIBERTÀ - MASANIELLO di A. Antonucci  
 2002 THE TOUR (corto) di D. Young  
 LILLY'S STORY di R. Manthoulis  
 GUARDIANI DELLE NUVOLE di L. Odorisio (*Premio Festival Del Cairo 2004; Premio B.A.F.F. come miglior attrice 2004*)  
 2001 SENSO '45 di T. Brass  
 OLTRE IL CONFINE di R. Colla (*Prix Cinefemme 2002 e Prix Art et Essai 2002 dell'Associazione C.I.C.A.E. al Festival du Film D'Amour di Mons/Belgio*)  
 2000 OFF KEY di M. Gomez Pereira  
 BIBO PER SEMPRE di E. Coletti

**MARISA BORINI (Signora Morandini Valdirana)**

- 2015 NOS FEMMES di R. Berry
- 2014 39ÈME NUIT DES CÉSARS
- 2013 UN CASTELLO IN ITALIA di V. Bruni Tedeschi
- 2007 ATTRICI di V. Bruni Tedeschi
- 2005 LA PETITE CHARTREUSE di J.P. Denis
- LA BOÎTE NOIRE di R. Berry
- 2003 È PIÙ FACILE PER UN CAMMELLO... di V. Bruni Tedeschi

**MARCO MESSERI (Floriano Morelli)**

- 2014 BUONI A NULLA di G. Di Gregorio
- 2013 FUGA DI CERVELLI di P. Ruffini
- 2012 TERZA CATEGORIA P. Zucca
- 2012 IL PRINCIPE ABUSIVO di A. Siani
- 2011 TUTTA COLPA DELLA MUSICA di R. Tognazzi
- 2010 ALTA INFEDELTÀ di C. Insegno
- LA PRIMA COSA BELLA di P. Virzì
- 2009 UN MARITO PER DUE di C. Insegno
- LA PASSIONE di C. Mazzacurati
- L'ULTIMO CRODINO di Spinazzola
- 2008 ULTIMI DELLA CLASSE di L. Biglione
- LA SECONDA VOLTA NON SI SCORDA MAI di F.R. Martinotti
- 2007 DETESTO L'ELETTRONICA STOP di C. Messeri
- 2006 SWEET, SWEET MARJA di A.Frezza
- BACIAMI PICCINA di R.Cimpanelli
- 2004 TU LA CONOSCI CLAUDIA di M. Venier e Aldo, Giovanni, Giacomo
- BARZELLETTE di C. Vanzina
- 2003 IL PRANZO DELLA DOMENICA di C. Vanzina
- 2002 A CAVALLO DELLA TIGRE di C. Mazzacurati
- 2001 FUGHE DA FERMO di E. Nesi
- 2000 TESTE DI COCCO di F. Giordani
- IL GRANDE BOTTO di L. Pompucci

**BOBO RONDELLI (Renato Corsi)**

Cantautore, attore e poeta italiano

- 2013 L'INNOCENZA DI CLARA di T. D'Angelo
- 2010 LA PRIMA COSA BELLA di P. Virzì
- 2009 L'UOMO CHE AVEVA PICCHIATO LA TESTA (doc) di P. Virzì
- 2003 ANDATA E RITORNO di A. Paci (anche la colonna sonora)
- 2000 SUD SIDE STORI di R. Torre (autore anche di alcune musiche della colonna sonora scritta con Pacifico)

**La colonna sonora**

Musiche composte ed arrangiate da CARLO VIRZÌ  
in collaborazione con LEONARDO MILANI

CARLO VIRZÌ chitarra ottavina/sintetizzatori/violino/glass marimba/timpani  
LEONARDO MILANI pianoforte/wurlitzer/celesta/percussioni  
ALESSANDRO PAPOTTO flauto traverso  
GIUSEPPE TORTORA violoncello  
MARCELLO SIRIGNANO viola  
ROBERT TISO glass harp

Registrato da CARLO VIRZÌ e LEONARDO MILANI al Train Studio (Roma)

Missato al Forum Music Village (Roma) da ALBERTO ROSSETTO

Mastering Engineer RICCARDO PARENTI presso Elephant Mastering (Roma)

Edizioni Musicali Lotus Production S.r.l.  
Coordinamento musicale per Sony/ATV

REPRESENTING SONY/ATV AND EMI MUSIC PUBLISHING  
ANNA COLLABOLETTA  
VALENTINA IACOACCI

“Senza fine”  
(G. Paoli)

© Universal Music Publishing Ricordi Srl  
è interpretata da Gino Paoli  
(P) 1961 Sony Music Entertainment Italy

“Senza di te”

(P. Ferrara / T. Russo / A. Mennillo)  
© 1967 EMI Music Publishing Italia S.r.l.  
è interpretata da Ornella Vanoni  
(P) 1967 Sony Music Entertainment Italy

“Ave Maria”

(F. De André / G.Reverberi)  
© Universal Music Publishing Ricordi Srl

“Lady Marmalade”

(R. Crewe / K. Nolan)  
© 1974 EMI Music Publishing Italia S.r.l.  
è interpretata da Patti LaBelle  
(P) 1974 Epic Records, a division of Sony Music Entertainment

“Do it like a girl”

(A. Bojanic, W. Page, J. Marr, E. Hooper, P. Markowitz Ogan, S. Afari Nezey, D. Haria)  
© Extreme Music Library Ltd.  
Editore per l'Italia: SM Publishing (Italy) S.r.l.

“Before it’s gone”  
(R. Nevil)  
©Extreme Music Library Ltd.  
Editore per l'Italia: SM Publishing (Italy) S.r.l.

“Samba de Janeiro”  
(A. Wheeler)  
© 2005 Music House (International) Ltd.  
Editore per l'Italia: SM Publishing (Italy) S.r.l.

“Dancin all night”  
(K. Karlsson, K. Karlsson)  
© KPM Music Ltd.  
Editore per l'Italia: SM Publishing (Italy) S.r.l.

Un ringraziamento ad Enrico Nigiotti per l'utilizzo dei brani  
“Gli ultimi sopravvissuti”  
Ed. Musicali Universal Music Italia S.r.l. – Go wild S.r.l. – Movimento Ed. Mus. S.n.c.

“Nel mio silenzio”  
Ed. Musicali Universal Music Italia S.r.l. – Go wild S.r.l. – Movimento Ed. Mus. S.n.c.